

A PROPOSITO DEGLI EMOLUMENTI PERCEPITI COME COMMISSARIO PER L'EMERGENZA IDRICA

Il consigliere regionale della Margherita rilancia le critiche al sindaco Scopelliti **Naccari: noi l'avevamo detto...**

«Cara e salata l'acqua di Reggio, in tutti i sensi. La notizia apparsa su un quotidiano nazionale, relativa alle indennità economiche percepite dal Commissario straordinario per l'emergenza idrica, nella fattispecie il sindaco di Reggio Calabria, l'avevamo già evidenziata, con grande rammarico, il 6 luglio del 2004, con una specifica conferenza stampa, insieme ad altri colleghi del gruppo della Margherita». Lo afferma Demetrio Naccari Carlizzi, consigliere regionale e comunale, rilevando che nell'occasione era stato duramente contestato «l'utilizzo delle risorse economiche pubbliche, che venivano distribuite anche al vicesindaco e al capo di gabinetto del Sindaco, con relativi incarichi nell'ufficio del Commissario per l'emergenza idrica. Doppi stipendi, decine di consulenze e supporti tecnici, molti dei quali ingiustificati, costi di una struttura e di un ufficio (circa 500.000 euro) che non hanno risolto o migliorato l'erogazione dell'acqua nelle abitazioni della città di Reggio». E, «alla denuncia di tale spreco di fondi governativi, si è aggiunta anche una insostenibile situazione di carenza idrica nei mesi invernali, mai verificatasi negli anni passati».

Negli anni '80, ricorda Naccari, «il Governo nazionale, per affrontare e risolvere il problema idrico della città e dei comuni limitrofi, progettò la costruzione di una diga sulla fiumara del "Menta". I lavori iniziarono negli anni '90. In attesa del completamento della diga, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Falcomatà, nella qualità di Commissario delegato (senza compenso) con i fondi del Decreto Reggio, progettò e mise in esecuzione due acquedotti, per un importo di circa 2.800.000,00 di euro, i quali avrebbero non solo potenziato la portata della fornitura idrica e migliorato la qualità dell'acqua, ma soprattutto permesso di chiudere i pozzi più soggetti all'infiltrazione del cuneo salino. Inoltre, sempre con il finanziamento del Decreto Reggio si realizzò la ricostruzione delle reti idriche del centro storico e della zona Nord della città e si progettò la ricostruzione della rete idrica della zona Sud e gli allacci alla nuova rete del centro e della zona Nord per un importo di circa 43 milioni di euro.

La nuova Giunta comunale di centrodestra, insediatasi nel 2002 - aggiunge Naccari - ritenne non ultimare i lavori dei due acquedotti (era stato completato il 60 per cento delle opere). Con la nomina del Sindaco Scopelliti a Commissario delegato per l'emergenza idrica si era sperato di ottenere le risorse necessarie, circa 80 milioni di euro, per completare in breve tempo tutto il sistema idrico del Menta. Invece il Governo finanzia il fondo per l'emergenza idrica di solo 8 milioni, finalizzati alla costruzione e relativa manutenzione per i primi 2 anni di un dissalatore. Premesso che la quasi totalità degli impianti dissalatori in Italia è stata dismessa per l'eccessivo costo di produzione e di manutenzione, non sarebbe stato meglio, in attesa del completamento del sistema idrico del Menta, ultimare i due acquedotti? Invece si è scelto di investire in un'opera che dopo il trattamento riduce del 30 per cento l'attuale portata della fornitura idrica, ma ancora più grave è che alla scadenza dei due anni il costo della manutenzione, che nel caso specifico sfiora il milione di euro, sarà a carico dei cittadini».

